

Le imprese chiedono aiuto alla Regione

«Sostegno al credito dalla Finanziaria
Interventi sul Fondo dei Consorzi fidi»

di Alfredo Franchini

CAGLIARI. Nei prossimi mesi la crisi diverrà più pesante ma, a sentire gli economisti, forse ci è andata bene. Sì, l'economia reale è destinata a soffrire, i Paesi occidentali rallentano e le previsioni non sono certo positive: crescita zero per l'Europa e addirittura calo in Italia. Significa

che si produrrà di meno, che ci sarà un più alto tasso di disoccupazione e che i consumi caleranno. «Però un conto è affrontare una recessione che pure ha i suoi costi, un altro è andare incontro al tracollo come accadde nel 1929», ha affermato l'economista Luigi Guiso.

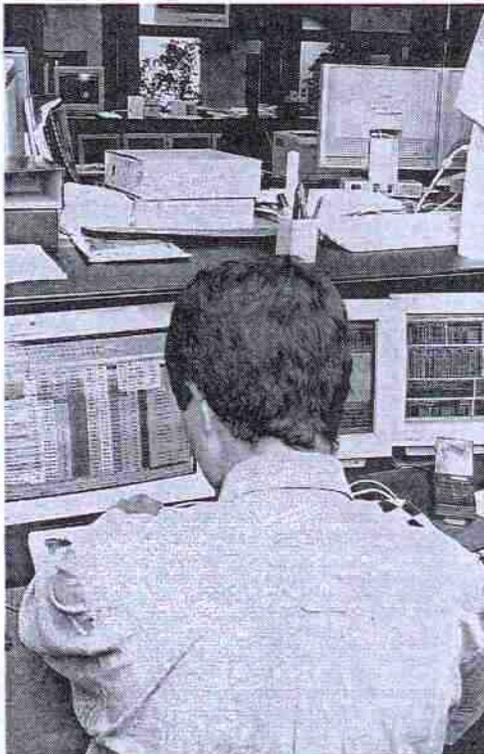
Passata insomma la grande paura delle giornate nere vissute in Borsa, resta da costruire su maceria. Le banche, epicentro della crisi, dovranno tutte quant'altro ricalibrare i bilanci e questo significherà probabilmente una stretta creditizia per la clientela. Una restrizione che il sistema sardo, fatto da piccole imprese cronicamente sottocapitalizzate, non può permettersi.

Se si blocca la finanza e non affluisce il credito alle imprese si blocca la produzione. In Sardegna le associazioni di categoria (come Api sarda e Cna) puntano sui Confindi e per rafforzare questi strumenti chiedono che anche la Regione intervenga: lo strumento è la legge Finanziaria che andrà presto in Consiglio e che potrebbe prevedere la patrimonializzazione dei Confindi, magari attraverso il Fondo rischi.

Il sistema creditizio italiano è cresciuto per circa mezzo secolo all'ombra di Bankitalia e quando agli inizi degli anni Novanta le banche pubbliche sono state privatizzate non è cambiato di molto il modo di lavorare. Così se negli Usa crescono i pignoramenti (il 16% degli americani proprietari di casa ha un debito più alto del valore immobiliare), in Italia le cose stanno diversamente: l'insolvenza sui mutui è sotto il 2% e il sistema delle garanzie è sempre rispettato. Spiega Giorgio Mazzella, presidente di Banca Cisl: «Io non credo assolutamente alla possibilità di una stretta finanziaria. I mutui a tasso variabile scendono e naturalmente più si abbassano e meglio è per la nostra clientela. Noi la provvista la facciamo con l'Euribor (l'indice adoperato sul mercato interbancario, Ndr), che ora è in calo». Dunque, nessun problema al Cisl, sostiene il presidente, «grazie a una clientela sicura che quest'anno ci consentirà di crescere del 7%». Né ci sono stati problemi tra le aziende che operano con il Cisl ma c'è da dire, a questo proposito, che poco può cambiare in tre settimane per aziende che hanno contratti da un minimo di 18 mesi sino a qualche decennio.

Momento d'oro per le banche cooperative che, data la natura diversa, non sono state toccate dallo tsunami delle Borse. «Questo non significa che non ci preoccupi l'aspetto dell'eventuale stretta creditizia», afferma Pietro Murru, presidente della Banca di Cagliari. I grandi istituti di credito, infatti, dovranno fare i bilanci tenendo conto di un fattore decisivo: i coefficienti di solvibilità. Ma c'è anche da dire la crisi attuale ha forse definitivamente decretato la morte dell'accordo Basilea 2: «Tutto l'armamentario che era stato costruito al riguardo dovrà essere gettato nel cestino», afferma Francesco Porcu (Cna). «Le grandi banche che hanno attraversato la bufera finanziaria erano perfettamente in ordine con Basilea 2 con un sistema incentrato su valutazione, rating e la vigilanza era un optional. Si può definire un'esperienza chiusa e si deve ragionare su Basilea 3».

Ma questo in un futuro prossimo. Gli istituti italiani devono ancora «passare la notte» per vedere il vero stato di salute.

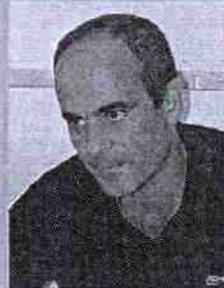


I bilanci di tutte le banche dovranno essere ricalibrati tenendo conto delle insolvenze. Questo significa che ci sarà meno credito a disposizione delle imprese sarde.

Riparte l'economia reale



Pietro Murru
«La Banca di Cagliari non è toccata dalla crisi: ci riferiamo al mercato locale per la raccolta e per gli impieghi e abbiamo acquisito nuovi clienti in fuga dalle grandi banche. Molte richieste per la portabilità dei mutui».



Francesco Porcu
«Ci sarà un razionamento del credito. La Cna ha già fatto una proposta perché nella Finanziaria regionale ci sia un segnale importante a favore dei Confindi. La parola d'ordine dev'essere: forniamo all'economia reale».



Gianni Gavassino
«L'Api sarda ha registrato i primi segnali di irrigidimento delle posizioni delle banche nei confronti delle imprese. E questo cambiamento nel rapporto col mondo del credito deve preoccupare più di ogni altra cosa».

Gli artigiani

Cna: «A rischio gli investimenti programmati»

CAGLIARI. Gli artigiani hanno da sempre una questione aperta col credito, sia per l'accesso che per i tassi. Così Francesco Porcu, segretario della Cna sarda, ha avanzato alla giunta la richiesta di un intervento congiunto e straordinario che possa concretizzarsi nella capitalizzazione dei Confindi. «I bilanci delle banche dovranno essere ricalibrati», afferma Porcu, «ci sarà un razionamento del credito e un aumento del costo del denaro». Le banche che facevano utili anche grazie agli strumenti che oggi sono sotto accusa, (dalle cartolarizzazioni alla vendita di prodotti strutturati), riverteranno i costi di gestione su altre voci del bilancio. Questo nonostante gli interventi compiuti a livello eu-

ropeo che puntavano a rasscurare i mercati e a rimettere in moto l'interbancario, (il mercato su cui gli istituti di credito si prestano il denaro e che, dopo il crollo delle Borse, è paralizzato per mancanza di fiducia).

«Il tasso interbancario è molto alto», spiega Porcu, «un euroribor a tre mesi che porta attorno a 5,30 il tasso di riferimento con cui le banche dovrebbero prestarsi i soldi». Da qui i tassi applicati nei vari tipi di prestito prendono il volo. Da qui le proposte avanzate dagli artigiani al presidente Soru: «La Finanziaria può dare un segnale importante», afferma Francesco Porcu, «perché più che mai — è davvero una necessità — si deve tornare all'economia reale. E allora patrimonial-

izzare i Confindi attraverso il Fondo Rischi può dare una mano a tutto il sistema produttivo isolano».

Per quanto riguarda la situazione contingente non ci sono stati, in realtà, segnalazioni di casi particolari di problemi banca-impresa com'è accaduto nella penisola dove alcuni piccoli imprenditori si sono visti tagliare gli affidamenti (nemmene finanziamenti, quindi) dal proprio istituto di credito.

«Però i problemi s'iniziano a sentire per famiglie e imprese che avevano finanziamenti a tasso variabile», sostiene Porcu, «e naturalmente c'è molta preoccupazione per chi deve effettuare investimenti già programmati. Anche noi saremo più cauti».